



Pamela Mastropietro, violentata e fatta a pezzi: la famiglia si appella alla politica per colmare un vuoto normativo

La richiesta di archiviazione, presentata dalla Procura, è stata formulata sulla base del fatto che mancava la denuncia, ovvero la querela di parte necessaria a

perseguire il reato

Sono trascorsi più di due anni dalla morte di **Pamela Mastropietro**, la diciottenne uccisa nel 2018.

La Procura di Macerata ha archiviato le indagini sui due uomini accusati di violenza sessuale per mancanza della querela di parte

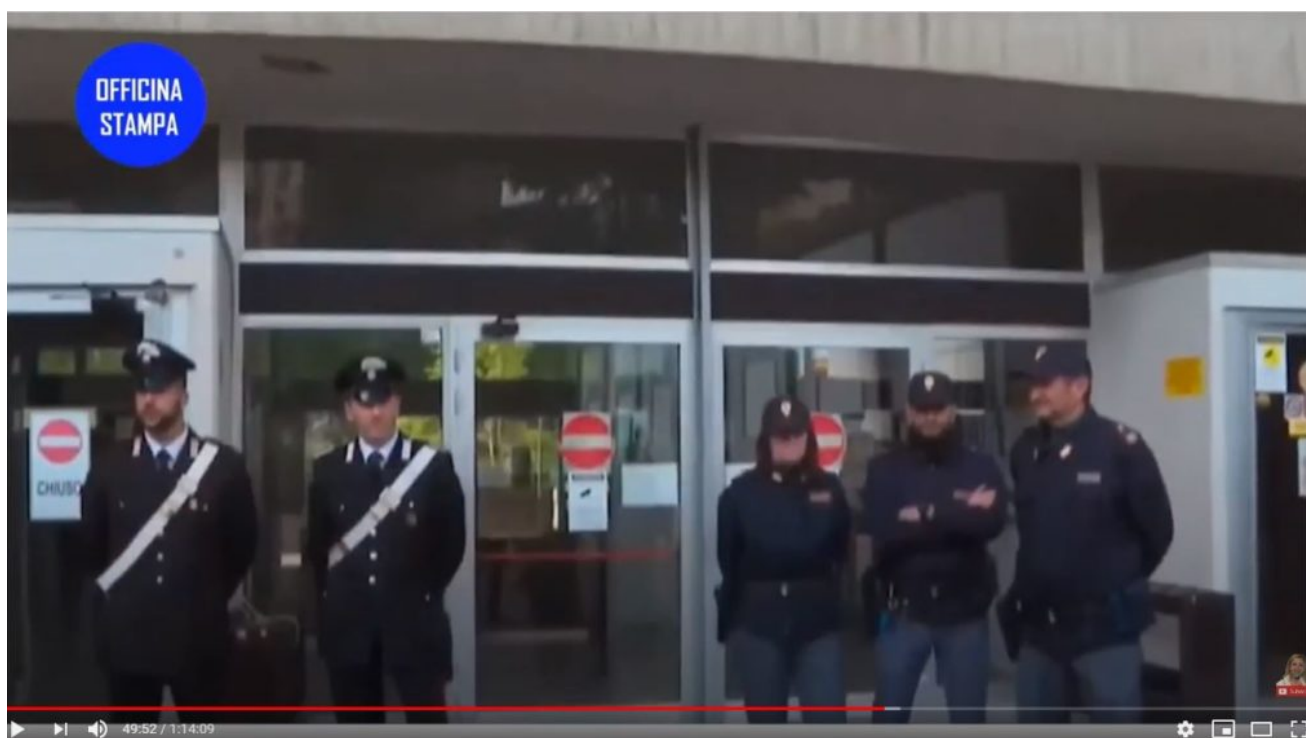


L'Avvocato Marco Valerio Verni zio di Pamela Mastropietro a Officina Stampa del 23/07/2020 si appella alla politica per colmare il vuoto normativo relativo alla procedibilità d'ufficio per i reati di violenza sessuale

Si tratta di un uomo di Mogliano che aveva dato un passaggio in auto alla ragazza, dopo che si era allontanata dalla comunità **Pars di Corridonia** e di un tassista di origini

argentine che la avrebbe ospitata a casa sua la notte del 29 gennaio poche ore prima dell'omicidio per cui è stato condannato all'ergastolo **Innocent Oseghale**. Entrambi gli indagati erano accusati di aver avuto **rapporti sessuali** con la diciottenne approfittando del suo **"evidente stato di difficoltà"** e di **"minorata difesa"**.

La richiesta di archiviazione, presentata dalla Procura, è stata formulata sulla base del fatto che mancava la denuncia, ovvero la querela di parte necessaria a perseguire il reato



Il video servizio trasmesso a Officina Stampa del 23/07/2020

La famiglia di Pamela – rappresentata dallo zio della ragazza, l'avvocato **Marco Valerio Verni**, si era opposta: come avrebbe potuto sporgere denuncia Pamela, **uccisa nemmeno 24 ore**

dopo?

Un vuoto normativo, come ha spiegato l'avvocato Verni, in cui nemmeno un tutore o un familiare può sostituirsi alla vittima e presentare querela al suo posto. Lo stesso giudice che ha accolto la richiesta di archiviazione ha evidenziato il difetto normativo che, in casi come questi, impedisce di fatto a **terze persone di cercare e magari ottenere giustizia.**

L'appello dei familiari di Pamela è ora rivolto alla politica affinché si colmi questa lacuna e che la morte di Pamela serva anche a questo.



Fatta a pezzi, la storia di Pamela Mastropietro [Prima puntata]

La vicenda

Pamela Mastropietro lascia al mattino la comunità pars di Corridonia dove è ricoverata da ottobre.

CLICCARE SULLA FOTO PER GUARDARE IL VIDEO SERVIZIO



Il video servizio che ricostruisce gli ultimi momenti di vita di Pamela Mastropietro trasmesso a Officina Stampa del 10/10/2019

Lungo il cammino incontra un uomo che le dà un passaggio, i

due trascorrono del tempo insieme lui le offre qualche decina di euro e la lascia in stazione a Mogliano. In partenza c'è un treno per Macerata. Pamela sale a bordo del convoglio e arriva in città 20 minuti dopo. In stazione chiede informazioni per tornare a Roma, vuole tornare a casa ma incontra un altro uomo e i due lasciano la stazione e trascorrono del tempo insieme. Pamela è di nuovo in stazione a Macerata. Cerca ancora di tornare a Roma. Lungo i binari incontra Vincent è un ragazzo di colore a cui Pamela chiede droga. Vincent chiama al telefono a un certo Innocent Oseghale. Pamela lo raggiunge in taxi ai giardini Diaz.

CLICCARE SULLA FOTO PER GUARDARE IL VIDEO SERVIZIO



Il video servizio su Innocent Oseghale trasmesso a Officina Stampa del 10/10/2019

Pamela incontra Oseghale i due chiacchierano e lasciano i giardini Diaz per recarsi in via Spalato entrano in una farmacia dove Pamela acquista una siringa poi fanno ingresso

nella casa di Oseghale al civico 124. Innocent Oseghale è a casa con Pamela. Chiama Desmond Lucky, forse per chiedergli l'eroina. Tra loro avvengono 17 contatti telefonici fino alle 13:42

Secondo l'accusa Pamela viene uccisa e fatta a pezzi tra le 12 e le 19 di martedì 30 gennaio. Le celle telefoniche individuano Innocent Oseghale, Desmond Lucky e Lucky Awelima nella casa di via Spalato. Lucky accompagna Innocent Oseghale a comprare la candeggina poi Oseghale chiama un taxi carica due trolley contenenti il corpo di Pamela smembrato e si fa accompagnare a Casette Verdini dove abbandona le due valigie. Il tassista lo riaccompagna a casa, ma colto dal sospetto torna indietro e apre i trolley facendo la macabra scoperta.



Da sinistra: Fabrizio Mignacca (Psicologo – psicoterapeuta), Federica Nobile (Fratelli d'Italia), Marco Valerio Verni (Avvocato e zio di Pamela Mastropietro) ospiti a Officina Stampa commentano la vicenda di Pamela Mastropietro



Omicidio Pamela Mastropietro: Oseghale confessa

Innocent Oseghale ha confessato di aver sezionato il corpo di Pamela Mastropietro. Lo ha detto, secondo fonti della trasmissione tv "Quarto grado", durante un interrogatorio davanti al procuratore capo di Macerata. Oseghale ha però rigettato l'accusa di omicidio e di violenza sessuale sulla ragazza, i cui resti furono ritrovati in due valigie nelle campagne intorno alla città marchigiana.



Macerata, omicidio Pamela Mastropietro: revocato il carcere per omicidio ai due nigeriani

MACERATA – Difficile cercare giustizia per l'omicidio di Pamela Mastropietro la ragazza fatta a pezzi e messa in una valigia. Il gip di Macerata Giovanni Maria Manzoni ha revocato la custodia in carcere, ma solo per le accuse di omicidio, vilipendio, distruzione e occultamento di cadavere, a carico di Lucky Awelima e Desmond Lucky arrestati inizialmente per concorso con Innocent Oseghale per l'omicidio di Pamela Mastropietro e lo smembramento del cadavere a Macerata. La decisione del gip innescata dalla richiesta della Procura di Macerata, dice all'ANSA il procuratore Giovanni Giorgio, è arrivata «l'altro giorno». I due restano in carcere per spaccio di eroina.

Intanto i giudici del Tribunale del Riesame hanno respinto il ricorso della Procura di Macerata che chiedeva applicare il carcere anche per violenza sessuale.

Un'accusa che era stata contestata solo a Oseghale e non agli altri tre indagati per la morte della ragazza: Desmond Lucky e Awelima, entrambi detenuti ad Ancona, e un uomo nigeriano denunciato a piede libero. Il procuratore Giovanni Giorgio ha sostenuto che lo stupro è stato il movente dell'omicidio avvenuto nell'appartamento di Oseghale e che la "cura maniacale" messa nella pulizia del corpo, tagliato a pezzi e ritrovato all'interno di due trolley abbandonati a Pollenza, sarebbe stata un segnale della volontà di cancellare le tracce della violenza.

Secondo i giudici del tribunale del Riesame invece il rapporto sessuale tra i due, accertato dai rilievi del Ris, è stato in sostanza consensuale: il nigeriano non ha ucciso nel contesto di uno stupro, ma perché preso dal panico dopo che Pamela si era sentita male per l'assunzione di eroina in casa. "Continuiamo ad avere forti dubbi nel merito. Aspettiamo di avere le carte, se ci verranno date", ha commentato lo zio di Pamela, l'avvocato Marco Valerio Verni. La famiglia di Pamela, che il giorno prima di essere uccisa si era allontanata dalla comunità di recupero per tossicodipendenti a Corridonia dove era ricoverata, ha sempre sostenuto che la ragazza fosse stata preda dei propri aguzzini mentre era in condizioni di assoluta fragilità, anche a causa dei molti farmaci assunti per i trattamenti.



Marsala, scritte pro Traini: un episodio analogo lo scorso settembre

MARSALA (TP) – La città di Marsala è stata recentemente macchiata di vernice spray e di scritte sui muri in supporto di Luca Traini, il 28enne di Macerata, estremista di destra che a bordo di un'autovettura ha imbracciato un fucile sparando a quanti più stranieri possibili. Traini non si è pentito del suo folle gesto e non ha chiesto scusa alle vittime. Ha rivolto solamente un pensiero alla 18enne Pamela Mastropietro e alla sua famiglia. Quest'ultima, ricordiamo per dovere di cronaca, è stata rinvenuta fatta a pezzi dentro due trolley nelle campagne del maceratese. Il 9 febbraio, l'ex consigliere comunale di Marsala Lillo Gesone, attraverso un post su facebook, segnalava la presenza delle scritte che inneggiavano a Luca Traini, al fascismo e all'odio, apparse sulla facciata della Palestra "Grillo" di Piazza Marconi, a

Porticella: *“Vergogna assoluta! Il Comune intervenga subito per cancellarla”*.

Immediata la reazione e lo sconcerto della comunità di Marsala

Attraverso innumerevoli commenti e condivisioni la comunità marsalese ha preso le distanze dalla scritta, che è stata poi rimossa. Un episodio analogo si era vissuto lo scorso settembre quando il consigliere comunale Daniele Nuccio, insieme ad un gruppo di cittadini, si era recato presso la palestra Grillo per ripulire i muri dalle svastiche.

Linda Licari, consigliere comunale, ha scritto su facebook: *“La mia città non è fascista. L’amministrazione è intervenuta tempestivamente per cancellare la scritta, grazie alle segnalazioni di cittadini e associazioni. Marsala non è fascista e quattro idioti e balordi potranno imbrattare qualche muro ma non le coscienze dei tanti cittadini liberi, solidali e pacifici. Nessun testo alternativo automatico disponibile. Nessun testo alternativo automatico disponibile”*.

Pochi giorni dopo l’episodio si è ripetuto, questa volta accanto alla sede del locale PD

La notizia è stata resa nota sui social dall’Avvocato Antonella Milazzo, ex deputato regionale: *“Questa è la sede del Partito Democratico di Marsala, oggi 13 febbraio 2018. Un piccolo segnale di quello che è il clima che si respira, persino nella nostra tranquilla e democratica città. Soffiare sul fuoco dell’intolleranza genera mostri che i paladini di populismi e nazionalismi non riusciranno a controllare”*.

Marsala ha definitivamente calato il velo di “pudore” sul fronte politico, sdoganando i principi democratici e

costituzionali di uno Stato di diritto. Una manifestazione politica che sembrava essere stata estirpata definitivamente, ma che invece è tornata prepotentemente in auge, varcando i confini costituzionali e democratici, violando i principi della costituzione e della democrazia.

Angelo Barraco



**Macerata, Pamela
Mastropietro: convalidati gli**

arresti per Desmond Lucky e per Lucky Awelima

MACERATA – Arresti convalidati per Desmond Lucky e per Lucky Awelima, i due nigeriani coinvolti nella morte di Pamela Mastropietro, che restano in carcere. Lo ha deciso il gip di Macerata Giovanni Maria Manzoni. Awelima, 27 anni, si è avvalso della facoltà di non rispondere, Desmond Lucky, 22 anni, ha risposto alle domande, negando però su tutta la linea di avere a che fare con la morte della 18enne, il cui cadavere fatto a pezzi è stato trovato in due trolley nelle campagne di Pollenza lo scorso 31 gennaio.



Macerata, morte Pamela Mastropietro: c'è un quarto indagato

MACERATA – C'è un quarto indagato, nigeriano, nell'inchiesta sulla morte di Pamela Mastropietro. Riguardano anche lui (oltre ai tre connazionali già fermati), accertamenti tecnici irripetibili disposti dalla Procura di Macerata per le ipotesi

di concorso in omicidio, occultamento e vilipendio di cadavere.

Il giovane è stato sentito tra venerdì e sabato dagli inquirenti a Macerata – ha riferito il suo legale Paolo Cognini – e sottoposto a rilievi palmari e plantari. Un tecnico verrà incaricato di una perizia sul suo cellulare per individuare conversazioni, messaggi inviati e ricerche internet.

La perizia, evidentemente, ha lo scopo di verificare la presenza del quarto indagato, che si trova a piede libero, nell'appartamento di via Spalato 124 dove, ritiene l'accusa, sarebbe stata uccisa e poi fatta a pezzi la ragazza il cui corpo è stato trovato in due trolley il 31 gennaio a Pollenza. Intanto è in corso un nuovo sopralluogo dei carabinieri del Ris nell'appartamento di via Spalato.



Macerata, ragazza fatta a pezzi: nuovo indagato nel mirino della Procura

MACERATA – C'è un nuovo indagato per la morte di Pamela Mastropietro, la 18enne scomparsa da una comunità di recupero nel Maceratese e il cui cadavere fatto a pezzi è stato ritrovato in due valigie. Per ora l'uomo, amico di Oseghale Innocent, il nigeriano di 29 anni fermato per il presunto delitto, è accusato soltanto di concorso in spaccio di droga. Le indagini dovranno stabilire le sue responsabilità e se e come abbia aiutato Oseghale.

Oseghale Innocent, secondo il Corriere della Sera, avrebbe accompagnato Pamela per comprare una dose di eroina da un altro pusher

È questo lo spacciatore finito nel mirino degli investigatori. La ragazza salì poi in casa del nigeriano. Restano da chiarire ancora molti dubbi sul decesso. Pamela, e questo l'autopsia non lo esclude, potrebbe essere morta per overdose, come sostiene Oseghale. Quest'ultimo ha raccontato ai magistrati di aver perso la testa dopo aver visto la ragazza senza vita. Ha quindi sezionato il cadavere e comprato candeggina per pulire. Forse è stato aiutato da qualcuno, è il sospetto degli investigatori.



Macerata, Mastropietro e Traini: quali sono i fili conduttori che incrociano i due casi?

MACERATA – La città di Macerata si è nuovamente svegliata sotto la lente d'ingrandimento degli investigatori e l'assedio di giornalisti e telecamere a seguito della tentata strage accaduta ieri, 3 febbraio, per mano del 28enne Luca Traini. L'uomo si trova adesso nel carcere di Montacuto, accusato di aver tentato una strage di stampo razzista poiché ha ferito a colpi d'arma da fuoco sei stranieri. Una strage avvenuta a pochi giorni dal macabro rinvenimento dei resti della giovane Pamela Mastropietro, 18enne romana uccisa, fatta a pezzi e occultata all'interno di due trolley abbandonati nelle campagne del Maceratese: è possibile che vi sia un filo conduttore, anche flebile, tra le due vicende?

Sembrerebbe infatti che la morte di Pamela Mastropietro sarebbe il fulcro della tentata strage

Luca Traini avrebbe raccontato agli inquirenti: “ero in auto e stavo andando in palestra quando ho sentito per l’ennesima volta alla radio la storia di Pamela. Sono tornato indietro ho aperto la cassaforte e ho preso la pistola”. Dalle indagini non è emerso nessun collegamento tra Luca Traini e Pamela Mastropietro, dagli accertamenti è stato appurato che i due non si conoscevano. La famiglia di Pamela ha precisato “non aveva mai conosciuto Traini”. Il 28enne adesso si trova rinchiuso nel carcere di Montecuto, stessa struttura in cui è rinchiuso il nigeriano Innocent Oseghale, presunto assassino della 18enne. Due vicende geograficamente vicine, accomunate dalla stessa brutalità ed efferatezza ingiustificata, ma al contempo così lontane sotto il profilo criminologico.

Quali sono i fili conduttori che incrociano i due casi?

Al di là dell’ideologia politica supportata da Traini, quali possono essere le ragioni che lo hanno indotto a compiere un gesto così folle? Interrogativi che troveranno certamente risposta nelle indagini in corso in mano agli inquirenti.

Proseguono senza sosta, e in parallelo, le indagini sulla morte di Pamela Mastropietro

Il gip ha convalidato l’arresto di Innocent Oseghale, accusato di omicidio, vilipendio e occultamento di cadavere. E’ stata disposta la custodia in carcere, l’uomo si è avvalso della facoltà di non rispondere. Numerosi gli indizi a suo carico

del 29enne nigeriano con alle spalle precedenti per droga: in Via Spalato, dove viveva da solo, sono stati rinvenuti i vestiti di Pamela sporchi di sangue e tracce sul balcone, si apprende inoltre che due testimoni lo avrebbero visto con la ragazza e successivamente con i due trolley.

E' stato inoltre trovato lo scontrino di una farmacia, dove la vittima aveva comprato una siringa

Gli investigatori ritengono che probabilmente la giovane sia morta, proprio in quella casa, per overdose o uccisa. Si ritiene inoltre, che il suo corpo sia stato sezionato con strumenti meccanici o da taglio ma non elettrici, dato che nessuno avrebbe sentito rumori. Ma se il corpo fosse stato sezionato altrove? Sono soltanto ipotesi, certo, ma non bisogna escludere nulla. Numerosi sono gli interrogativi che si pongono gli inquirenti: come è avvenuto l'incontro tra la vittima e il carnefice e perché? Ci sono dei complici? Ma è possibile che tanta ferocia, brutalità e accuratezza nel sezionare il corpo e occultarlo sia opera di una sola persona? E' possibile che vi possano essere altre persone coinvolte? Innocent nega di essere coinvolto nell'omicidio e dice "non l'ho uccisa io", coinvolgendo altre persone che, sentite dagli inquirenti, risultano estranee ai fatti. L'uomo è un richiedente asilo con carta di soggiorno scaduta nel 2017, ha una figlia e una compagna ma non vivono con lui. All'interno del suo appartamento sono stati trovati 70 grammi di Hashish, ma non è stata trovata eroina. Come mai Pamela aveva una siringa? E se l'eroina non ce l'aveva Innocent, chi gliela doveva procurare? Forse qualcuno nel giro della droga conosce dettagli ulteriori sulla morte della giovane e preferisce tacere onde evitare ritorsioni? Dalle indagini è stato appurato che Oseghale ha chiesto ad un conoscente di accompagnarlo in campagna per abbandonare i due trolley. Il giorno dopo, a seguito del macabro ritrovamento,

l'accompagnatore avrebbe ben compreso quanto accaduto.

L'uomo nega di essere coinvolto nell'omicidio della giovane e avrebbe fatto i nomi di altre due persone estranee ai fatti

Ma è possibile che tanta ferocia, brutalità e accuratezza nel sezionare il corpo e occultarlo sia opera di una sola persona? E' possibile che vi possano essere altre persone coinvolte? Tutto è possibile, gli inquirenti non escludono che possano emergere coinvolgimenti di terze persone, le indagini, quindi, sono ancora in corso. Pamela Mastropietro era ospite dal mese di ottobre presso la comunità di recupero "Pars", dove stava lottando con la sua dipendenza dalle droghe. "Tutto passa" scriveva in calce sul suo profilo facebook, un messaggio di speranza scritto da una ragazza che amava la vita, stare con i suoi amici, con il suo ragazzo che l'amava tanto.

Una tranquillità che improvvisamente si è tramutata in angoscia e senso di vuoto quando il 29 gennaio, Pamela si era allontanata volontariamente dalla comunità, lasciando i documenti e il telefono ma portando con se soltanto un trolley: era forse lo stesso che pochi giorni dopo conteneva parti del suo corpo? Immediatamente sono scattate le ricerche ed è stato lanciato un appello dalla trasmissione "Chi l'ha visto?". Non passava di certo inosservata Pamela, era una bella ragazza alta un metro e 65, aveva i capelli castani e occhi castani, che in passato aveva già tentato di andar via da un'altra comunità in cui era ospite. Il cadavere della giovane è stato rinvenuto mercoledì mattina da un automobilista che aveva notato i due trolley in via dell'Industria, nei pressi di una villetta. L'automobilista pensò inizialmente che all'interno dei trolley vi fosse droga o refurtiva, ma all'arrivo dei Carabinieri la macabra scoperta: il corpo della giovane era fatto a pezzi, privo di

vestiti, resti perfettamente puliti e nessuna traccia ematica.

Chi ha ucciso Pamela? Perché?

Tante le ipotesi formulate in merito alla morte della giovane e tanti gli interrogativi che balenano nella mente degli investigatori. Gli inquirenti hanno acquisito i video del sistema di sorveglianza della villetta di fronte al luogo in cui sono stati abbandonati i due trolley, sono stati ascoltati i residenti e i proprietari degli immobili. Dal modus operandi si evince che ci troviamo di fronte un killer abile, meticoloso e professionista, che non ha certamente lasciato nulla al caso. La vicenda riporta alla mente un caso analogo risalente al 4 novembre scorso. Siamo ad Alice Castello (Vercelli), località Sorti, alcuni cacciatori lombardi rinvennero una valigia chiusa e allarmati dall'odore forte decidono di aprire: al suo interno vi è un corpo in avanzato stato di decomposizione, in posizione fetale. Non vi erano scarpe né vestiti ma brandelli di tessuto. La valigia in cui è stato rinvenuto il corpo era di colore blu scuro. Non è stato possibile stabilire se si trattasse di un uomo o di una donna a causa dell'avanzato stato di decomposizione. Ma è stato realmente detto tutto sulla morte di Pamela Mastropietro? Dai primi riscontri investigativi pubblicati su "Il Tempo" sembrerebbe che la giovane, prima di essere fatta a pezzi sia stata sviscerata: sembra infatti che il suo cuore e le sue viscere sia state fatte sparire. Sembrerebbe infatti che l'assassino si sarebbe sciacquato le mani con la candeggina per far perdere le tracce del dna della giovane. Si ipotizza quindi un rito voodoo?

Angelo Barraco



Macerata, ragazza fatta a pezzi e messa in due trolley: a casa del nigeriano i vestiti sporchi di sangue della ragazza

Macerata – L'uomo fermato per l'omicidio di Pamela Mastropietro, 18enne romana uccisa, fatta a pezzi e occultata all'interno di due trolley abbandonati nelle campagne del Maceratese, si chiama Innocent Oseghale. Dai sopralluoghi effettuati a casa dell'uomo, in via Spalato 124, sono stati rinvenuti i vestiti di Pamela sporchi di sangue e tracce ematiche. E' stato inoltre trovato lo scontrino di una

farmacia, dove la vittima aveva comprato una siringa. Gli investigatori ritengono che probabilmente la giovane sia morta, proprio in quella casa, per overdose o uccisa.

Si ritiene inoltre, che il suo corpo sia stato sezionato con strumenti meccanici o da taglio ma non elettrici, dato che nessuno avrebbe sentito rumori. Ma se il corpo fosse stato sezionato altrove? Sono soltanto ipotesi, certo, ma non bisogna escludere nulla. Il medico legale Antonio Tombolini ha effettuato l'autopsia sul corpo della giovane maceratese, ma ancora non ha chiarito le cause del decesso, si apprende inoltre che dall'esame non sarebbero emersi segni di violenza sessuale. Si attende l'esito degli esami tossicologici.

Innocent Oseghale è stato sottoposto ad un lungo interrogatorio, con la presenza di un interprete e del suo legale rappresentante, successivamente è stato è stato dichiarato in stato di fermo. Numerosi sono gli indizi che hanno direzionato gli inquirenti verso di lui, come la testimonianza di suo connazionale estraneo ai fatti, che ha riferito a Polizia e Carabinieri di aver visto il nigeriano, nella sera del 30 gennaio, con le valigie di Pamela nei pressi del luogo in cui è stata rinvenuta. Il sistema di videosorveglianza è stato determinante e grazie ad esso è stato possibile tracciare gli spostamenti di Pamela. Innocent Oseghale è apparso confuso e poco lucido davanti agli investigatori. Ma chi è quest'uomo? Si tratta di un richiedente asilo con carta di soggiorno scaduta. L'uomo nega di essere coinvolto nell'omicidio della giovane e avrebbe fatto i nomi di altre due persone estranee ai fatti. Ma è possibile che tanta ferocia, brutalità e accuratezza nel sezionare il corpo e occultarlo sia opera di una sola persona? E' possibile che vi possano essere altre persone coinvolte? Tutto è possibile, gli inquirenti non escludono che possano emergere coinvolgimenti di terze persone, le indagini, quindi, sono ancora in corso. Le indagini di carattere tecnico-scientifico dei RIS continueranno senza sosta nell'appartamento in Via Spalato, dove la giovane sarebbe

stata uccisa, sezionata, occultata all'interno dei due trolley e abbandonata. Alessandra Verni, mamma di Pamela, scrive su facebook "Spero e prego che giustizia sia fatta!..quello che le hanno fatto è indescrivibile e così crudele che spero di vederli soffrire lentamente fino alla morte!..ti amo". Numerosi i messaggi di cordoglio e di affetto per una giovane ragazza strappata alla vita in modo così crudele.

Pamela Mastropietro era ospite dal mese di ottobre presso la comunità di recupero "Pars", dove stava lottando con la sua dipendenza dalle droghe. "Tutto passa" scriveva in calce sul suo profilo facebook, un messaggio di speranza scritto da una ragazza che amava la vita, stare con i suoi amici, con il suo ragazzo che l'amava tanto. Una tranquillità che improvvisamente si è tramutata in angoscia e senso di vuoto quando il 29 gennaio, Pamela si era allontanata volontariamente dalla comunità, lasciando i documenti e il telefono ma portando con se soltanto un trolley: era forse lo stesso che pochi giorni dopo conteneva parti del suo corpo? Immediatamente sono scattate le ricerche ed è stato lanciato un appello dalla trasmissione "Chi l'ha visto?". Non passava di certo inosservata Pamela, era una bella ragazza alta un metro e 65, aveva i capelli castani e occhi castani, che in passato aveva già tentato di andar via da un'altra comunità in cui era ospite. Il cadavere della giovane è stato rinvenuto mercoledì mattina da un automobilista che aveva notato i due trolley in via dell'Industria, nei pressi di una villetta. L'automobilista pensò inizialmente che all'interno dei trolley vi fosse droga o refurtiva, ma all'arrivo dei Carabinieri la macabra scoperta: il corpo della giovane era fatto a pezzi, privo di vestiti, resti perfettamente puliti e nessuna traccia ematica. Chi ha ucciso Pamela? Perché? Tante le ipotesi formulate in merito alla morte della giovane e tanti gli interrogativi che balenano nella mente degli investigatori. Gli inquirenti hanno acquisito i video del sistema di sorveglianza della villetta di fronte al luogo in cui sono stati abbandonati i due trolley, sono stati ascoltati i

residenti e i proprietari degli immobili. Dal modus operandi si evince che ci troviamo di fronte un killer abile, meticoloso e professionista, che non ha certamente lasciato nulla al caso. La vicenda riporta alla mente un caso analogo risalente al 4 novembre scorso. Siamo ad Alice Castello (Vercelli), località Sorti, alcuni cacciatori lombardi rinvennero una valigia chiusa e allarmati dall'odore forte decidono di aprire: al suo interno vi è un corpo in avanzato stato di decomposizione, in posizione fetale. Non vi erano scarpe né vestiti ma brandelli di tessuto. La valigia in cui è stato rinvenuto il corpo era di colore blu scuro. Non è stato possibile stabilire se si trattasse di un uomo o di una donna a causa dell'avanzato stato di decomposizione.

Angelo Barraco



Macerata, ragazza fatta a pezzi e messa in due trolley: si stringe il cerchio sull'omicida

MACERATA – Emergono importanti novità sul brutale omicidio di Pamela Mastropietro, 18enne romana uccisa, fatta a pezzi e occultata all'interno di due trolley abbandonati nelle campagne del Maceratese, a Pollenza. I Carabinieri del Nucleo investigativo del comando provinciale di Macerata hanno posto in stato di fermo per omicidio un nigeriano, già noto alle forze dell'ordine ma in regola con il permesso di soggiorno. L'attenzione è caduta sull'uomo a seguito di alcune immagini di un sistema di videosorveglianza che lo hanno immortalato mentre seguiva Pamela.

Si apprende inoltre che i carabinieri del Ris hanno rinvenuto i vestiti della vittima sporchi di sangue e altre tracce ematiche

E' stato trovato inoltre lo scontrino della farmacia. L'uomo, nel corso dell'interrogatorio, avrebbe ammesso di aver seguito la giovane, ma avrebbe negato, invece, ogni responsabilità e coinvolgimento nella morte, indicando altri soggetti che, secondo lui, potrebbero essere coinvolti. Sono state intanto avviate le attività di perquisizione e interrogatorio: ad un appartamento sono stati posti i sigilli per poter effettuare rilievi di natura scientifica. E' stata perquisita un'altra abitazione dove vivono due stranieri, già interrogati.

Pamela Mastropietro era ospite dal mese di ottobre presso la comunità di recupero "Pars", dove stava lottando con la sua dipendenza dalle droghe

"Tutto passa" scriveva in calce sul suo profilo facebook, un messaggio di speranza scritto da una ragazza che amava la vita, stare con i suoi amici, con il suo ragazzo che l'amava tanto. Una tranquillità che improvvisamente si è tramutata in angoscia e senso di vuoto quando il 29 gennaio, Pamela si era allontanata volontariamente dalla comunità, lasciando i documenti e il telefono ma portando con se soltanto un trolley: era forse lo stesso che pochi giorni dopo conteneva parti del suo corpo? Immediatamente sono scattate le ricerche ed è stato lanciato un appello dalla trasmissione "Chi l'ha visto?". Non passava di certo inosservata Pamela, era una bella ragazza alta un metro e 65, aveva i capelli castani e occhi castani, che in passato aveva già tentato di andar via da un'altra comunità in cui era ospite.

Il cadavere della giovane è stato rinvenuto mercoledì mattina da un automobilista che aveva notato i due trolley in via dell'Industria, nei pressi di una villetta

L'automobilista pensò inizialmente che all'interno dei trolley vi fosse droga o refurtiva, ma all'arrivo dei Carabinieri la macabra scoperta: il corpo della giovane era fatto a pezzi, privo di vestiti, resti perfettamente puliti e nessuna traccia ematica. Chi ha ucciso Pamela? Perché? Tante le ipotesi formulate in merito alla morte della giovane e tanti gli interrogativi che balenano nella mente degli investigatori. Gli inquirenti hanno acquisito i video del sistema di sorveglianza della villetta di fronte al luogo in cui sono stati abbandonati i due trolley, sono stati ascoltati i residenti e i proprietari degli immobili. Dal modus operandi

si evince che ci troviamo di fronte un killer abile, meticoloso e professionista, che non ha certamente lasciato nulla al caso.

La vicenda riporta alla mente un caso analogo risalente al 4 novembre scorso

Siamo ad Alice Castello (Vercelli), località Sorti, alcuni cacciatori lombardi rinvennero una valigia chiusa e allarmati dall'odore forte decidono di aprire: al suo interno vi è un corpo in avanzato stato di decomposizione, in posizione fetale. Non vi erano scarpe né vestiti ma brandelli di tessuto. La valigia in cui è stato rinvenuto il corpo era di colore blu scuro. Non è stato possibile stabilire se si trattasse di un uomo o di una donna a causa dell'avanzato stato di decomposizione.

Angelo Barraco